

MOLENTARGIUS. Iniziativa promossa da Acli, Legambiente e **Fondazione con il sud**

Migranti al lavoro nel Parco

Laboratori con le comunità dei profughi arrivati dall'Africa

► Silenziosi, incuriositi, non sempre attenti alle parole degli oratori per colpa della lingua italiana ancora estranea, incomprensibile. E se proprio non sono riusciti a cogliere tutte le sfumature di quelle "storie naturali" capaci di svelare i segreti del parco, delle sue biodiversità e dei tesori di questi ambienti, gli uomini e le donne d'Africa hanno scoperto il Molentargius con lo sguardo, conoscendolo anche attraverso i profumi intensi di un autunno eccezionalmente caldo.

LA PARTECIPAZIONE. C'erano anche loro, i migranti venuti dal sud del mondo, forse per la prima volta da quando l'area protetta è stata istituita, all'escursione tra le vasche delle saline, i canali, gli antichi filari di ulivi e le vecchie cave che custodiscono le spiagge fossili di migliaia di anni fa. Un tuffo tra il passato e il presente insieme a chi nell'Isola è approdato dopo una lunga traversata a bordo di improbabili imbarcazioni. Un viaggio della speranza e del riscatto dopo essersi lasciati alle spalle il Senegal,

il Marocco, la Somalia e l'Egitto, la Tunisia.

LE ESPERIENZE. Come Aly Alsohama, la giovane somala arrivata in Sardegna quest'anno con un bimbo in grembo e nell'Isola diventata madre. Lei vive a Gesico, in un centro per migranti donne; suo marito è ancora in Africa. Il sogno di Aly («Il desiderio di entrambi i coniugi») è la ricongiunzione. Qui, ora, subito. Per far crescere insieme il loro figliolo. Per poterlo, insieme, amare.

Nel parco, con tanti altri immigrati che oggi vivono nelle comunità di Villasor, Villasimius, Gesico, c'era anche Omar Dicko, ventiduenne senegalese arrivato a Cagliari il 26 maggio scorso dopo essersi lasciato dietro le coste libiche a bordo di un'imbarcazione di fortuna. Quella barca alla deriva avvistata e soccorsa in alto mare da una nave amica.

«È qui che voglio restare, è qui che imparerò la vostra lingua», racconta Omar, oggi ospite in una comunità per migranti a Villasor.

IL CONFRONTO. Non erano gli unici, ieri mattina, alla giornata promossa dall'Associazione per il Parco di Molentargius, dall'ente di gestione dell'area protetta, dell'Università, Legambiente e le Acli Sardegna con il sostegno della **"Fondazione con il sud"**. Un appuntamento che è stato anche una nuova tappa nel progetto di valorizzazione ambientale che mira alla costituzione di un parco di ben più vaste proporzioni con l'estensione anche alla laguna di Santa Gilla e Capo Sant'Elia. E cioè il coinvolgimento dei migranti coordinati dalle Acli Sardegna. «Come associazione - spiega Benedetta Iannelli delle Acli - vogliamo focalizzare l'attenzione sulle potenzialità del Parco quale occasione di inclusione e partecipazione attiva delle comunità di immigrati del Nord Africa accomunati dalla presenza di zone Ramsar nei paesi di provenienza». Dopo l'incontro preparatorio fatto nella sala convegni del fabbricato Sali Scelti, i diversi gruppi di escursionisti guidati dagli esperti si

sono incamminati verso l'area del Rollone, seguendo un preciso itinerario che attraversa gli angoli più suggestivi del parco.

L'ESPERTO. «Recentemente - ricorda Vincenzo Tiana, presidente dell'associazione per il Parco di Molentargius - abbiamo studiato approfonditamente la seconda cava di Molentargius dove è ben evidente un'altra spiaggia fossile. Proprio gli interventi di estrazione fatti in passato per il recupero dei materiali per costruire parte di Cagliari hanno messo in evidenza la stratigrafia di quello che migliaia di anni fa erano i fondali marini più prossimi alla battigia. Ben prima, naturalmente, della formazione della spiaggia del Poetto».

LA FESTA. Nei prossimi mesi le Acli, Legambiente e l'Associazione per il parco di Molentargius organizzeranno altri tre laboratori insieme ai migranti. Poi sarà la grande festa della biodiversità e del confronto tra le diverse culture che convivono in città e ancora di più nella città metropolitana.

Andrea Piras

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESCURSIONE

Un gruppo di senegalesi e somali a Molentargius

[STEFANO ANEDDA]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HANNO DETTO



BENEDETTA IANNELLI
Dirigente delle Acli Sardegna

“Inclusione e partecipazione alla vita sociale degli immigrati devono viaggiare insieme”



VINCENZO TIANA
Associazione per il parco

“Abbiamo in comune con i Paesi africani zone Ramsar di tutela ambientale”